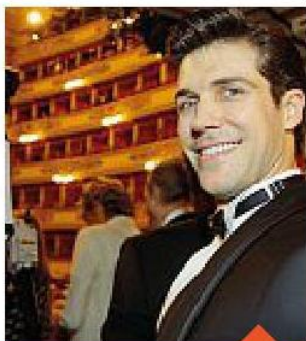


**SPERT & POP**  
di **GABRIELLA**  
**MANCINI**



**B**ellezza, eleganza, meraviglia. Ieri sera **Roberto Bolle** sembrava il David di Donatello in movimento, ha incantato gli occhi e l'anima nello show «Danza con me» su Rai 1.

**CHE CAST** Un bel modo per cominciare l'anno. Sono intervenuti tanti personaggi, da Sting a Tiziano Ferro, da Virginia Raffaele a Fabri Fibra, e «The King of dance», come lo ha definito il Times, li ha intrattenuiti con ironia e charme, spalleggiato da un sorprendente Marco D'Amore. Anche la danza può avere un respiro pop, il sogno di Roberto si sta realizzando. Nato a Casale Monferato, Etoile del teatro alla Scala e Principal Dancer dell'American Ballet Theatre di New York, l'artista piemontese è cresciuto nella nostra città. «Sono arrivato per la prima volta a Milano a 11 anni, con mia madre - attacca con un sorriso spontaneo e spiazzan-



«APPENA  
ARRIVATO ALLA  
SCALA VOLEVO  
TORNARE A CASA»

**ROBERTO BOLLE**  
BALLERINO

te nella prestigiosa Accademia del Teatro alla Scala. Era settembre, una giornata quasi estiva, amavo già la danza e frequentavo l'Accademia di Vercelli. Dovevo fare un'audizione proprio qui, in questo luogo fantastico. Ricordo la tensione, l'ansia, non volevo venire a Milano, preferivo stare a casa nella tranquillità della famiglia. Ero un po' restìo all'audizione e dissi a mia madre che non mi sarei impegnato... poi però cambiai idea e mi presero. Non mi rendevo conto dell'importanza di trasferirmi a Milano, l'ho capito dopo».

**La prima cosa che ha imparato?**

«Tutti condividevamo la stessa passione, ero sempre stimolato ad andare avanti perché c'è sempre stata una competizione positiva. Ogni tre mesi un test, più quello di fine anno, ognuno voleva essere il migliore o dimostrare di esserlo e pochissimi arrivano. Un percorso molto duro. Vivendolo ne ho compreso l'importanza, nonostante la nostalgia da casa».

**I suoi luoghi?**

«Non vivo tantissimo la città perché spesso sono all'estero, ma la Scala è la mia seconda casa e per fortuna abito lì vicino. Mi piacerebbe vivere sempre di più a Milano perché c'è tantissima energia, negli ultimi tempi è rinata con grandi eventi, dalla moda all'architettura al design. Mi piace spostarmi, conoscere, scoprire, ma se un domani dovessi scegliere una città nella quale vivere potrebbe essere Milano per opportunità e dimensione».

**San Siro è invece la Scala del**

# Bolle

## «La Scala è casa mia da quando avevo 11 anni»

● Il grande ballerino, ieri sera in Tv, ricorda i suoi inizi e lo splendido rapporto con Milano: «Vorrei starci più a lungo»

## L'IDENTIKIT

### ROBERTO BOLLE

E' NATO A CASALE MONFERRATO, IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA, IL 26 MARZO DEL 1975 MA HA VISSUTO A TRINO IN PROVINCIA DI VERCELLI.

A Milano, a 12 anni, entra nella scuola di ballo dell'Accademia alla Scala. Il grande Rudolf Nureyev lo sceglie per il ruolo di Tazio nell'opera Morte a Venezia. Nel 1996 diventa primo ballerino e la sua carriera prende il volo.

**calcio, una Scala polifunzionale: le fa più pensare a un concerto o al pallone?**

«A una partita, ma della Juventus – esclama – tifo bianconero da quando ero piccolo. Quest'anno il campionato è più equilibrato, ma alla fine credo che la Juve vincerà un'altra volta».

**Ci sono personaggi sportivi che vengono ad assistere ai suoi spettacoli?**

«Fabio Capello. Era venuto a vedere un mio spettacolo a New York e l'ho rivisto recentemente alla Scala per "La signora delle camelie". Apprezza l'arte ed è rimasto impressionato per la nostra performance fisica. Abbiamo dei tempi di recupero molto stretti, due giorni di allenamento e poi spettacolo, ritmi incalzanti».

**Ritmi forsennati, molto più serrati anche rispetto ai grandi dello sport. A volte i calciatori si lamentano quando giocano due volte a settimana...**

«Beati loro!» esclama Bolle, e poi scoppia a ridere...

**Ha superato i quarant'anni: come si è modificata nel tempo la percezione del fisico?**

«Eh già, ne ho compiuti quarantadue! - solleva gli occhi al cielo - Cambia costantemente, devo saper ascoltare il corpo e adeguarmi. Prendo più tempo per prepararmi, cambio allenamento, anche il riscaldamento e il defaticamento sono più pensati. Devo curare con attenzione ogni singolo aspetto, essere concentrato e focalizzato. La macchina richiede più cura per cui la regolarità e il ritmo del fisico sono più importanti di prima. Sto attento agli ora-

ri, cerco di non tirar tardi e di non a bere alcol. A vent'anni puoi concederti eccessi, a quaranta no».

**Che cosa si è concesso durante le feste natalizie?**

«Adesso sto più attento all'alimentazione, soprattutto a ridosso degli spettacoli. Però il panettone, il cioccolato fondente, pasta e riso, in famiglia li ho mangiati, vorrà dire a questo punto che mi toccherà lavorare di più, ma lo farò molto volentieri».

Uno spettacolo dietro l'altro e un'altra idea

pop: una festa dedicata alla danza a giugno, ovviamente nella «sua» città: Milano...

«Si chiamerà "On dance": workshop, flash mob e spettacoli dedicati a ogni tipo di danza, con base al teatro Arcimboldi, ma con eventi in tutta la città. Sarà un'altra bella sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA CHIAVE

## 2

**È il primo al mondo etoile alla Scala e Principal Dancer dell'American Ballet Theatre (NY)**



**CAPELLO È VENUTO A VEDERMI DUE VOLTE, LA PRIMA A NEW YORK**

**ROBERTO BOLLE**  
...E GLI SPORTIVI

